

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

INTERROGAZIONI

3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2001

---

**Presidenza del presidente ZANOLETTI**

**INDICE****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 7	
* BERGAMO (CCD-CDU:BF) . . . . .	6	
BRAMBILLA, sottosegretario di Stato per il lavoro e pe le politiche sociali . . . . .	3, 4, 7	
* PIZZINATO (DS-U) . . . . .	3	
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	8	

---

**N.B.:** I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è la n. 3-00115, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali*. La legge n. 30 del 2001, prevede, all'articolo 2, l'istituzione di un comitato al quale è demandato l'esame delle domande di ricostruzione della posizione assicurativa di dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, presentate dai dipendenti stessi o dai loro familiari superstiti aventi diritto.

Il Ministero del lavoro ha provveduto a richiedere agli enti previdenziali interessati la designazione dei rappresentanti nonché ad individuare le federazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Successivamente si è provveduto a richiedere l'indicazione dei nominativi dei rappresentanti delle medesime, al fine di completare la composizione del comitato.

Il mancato rispetto dei tempi, lamentato dai senatori interroganti, è da attribuirsi al ritardo con cui alcune organizzazioni sindacali hanno provveduto alla designazione del proprio rappresentate in seno al comitato. Una in particolare ha compiuto la propria designazione il 31 ottobre scorso. Allo stato attuale l'acquisizione delle designazioni è completa e il decreto è alla firma del Ministro del lavoro e, poi, verrà sottoposto alla firma del Ministro dell'economia. Pertanto si provvederà, entro breve termine, alla costituzione del comitato.

Infine, con riferimento agli aspetti organizzativi concernenti la raccolta delle domande e l'eventuale predisposizione di un modulo, che in realtà è già stato predisposto dall'INPS, preciso che sarà compito del comitato, all'atto del suo insediamento, definirli in tempi brevi.

PIZZINATO (*DS-U*). Anzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Brambilla per la risposta e per averci assicurato che finalmente, anche se con molto ritardo, non per responsabilità del Ministero, sono stati designati tutti i componenti del comitato.

Mi permetto di avanzare una richiesta, alla luce delle informazioni che il Sottosegretario ha fornito e del fatto che ormai mancano meno di cento giorni alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande, che per ora i sindacati e i patronati non possono ricevere perché non è

stato reso noto il relativo modulo. È opportuno tenere sempre presente che si tratta di cittadini che hanno abbondantemente superato i sessanta quando non gli ottant'anni, che spesso hanno grandi difficoltà anche a muoversi. Di conseguenza, anche in considerazione del fatto che questa Commissione lo scorso 31 gennaio ha approvato all'unanimità la legge n. 30 del 2001, ritengo che il Sottosegretario, insieme a un dirigente della previdenza, debba convocare le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, che già fanno parte del comitato, unitamente ad alcuni rappresentanti dei comitati degli ex licenziati, per studiare i percorsi da realizzare affinché questi sopravvissuti, che ritengo siano qualche centinaio, al massimo duemila, possano essere aiutati a presentare le domande prima della scadenza dei termini.

Credo che questa riunione si possa tenere, anche se il decreto non è stato ancora firmato, per fare in modo di fornire una direttiva alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, legate ai rispettivi patronati.

Faccio presente che nel periodo interessato dalla normativa, cioè dal 1946 al 1966, una serie di strutture dello Stato hanno mutato le loro caratteristiche: ad esempio le Ferrovie dello Stato si sono trasformate in più aziende, lo stesso vale per l'Ente Poste. L'incontro di cui ho parlato è opportuno anche per coordinarsi con i diversi enti o società che hanno avuto una trasformazione del loro assetto al fine della presentazione delle domande. Il rapporto si è instaurato ormai con Istituti previdenziali diversi; mentre per i dipendenti pubblici è competente l'INPDAP, i dipendenti di società trasformate sono confluiti in fondi pensionistici presso l'INPS. Pertanto è necessario operare questo raccordo.

Colgo l'occasione per evidenziare un altro aspetto che non riguarda gli ex licenziati per motivi politici, sindacali, religiosi dalle pubbliche amministrazioni, bensì quelli licenziati dal settore privato. Più della metà delle domande sono state esaminate e vengono erogate le relative prestazioni, ma ve ne sono alcune centinaia ancora bloccate. Mi permetto di sottolineare questo aspetto perché, trattandosi anche in questo caso di cittadini molto anziani, ed essendo trascorso un anno è importante concludere al più presto l'esame delle domande.

Mi sono permesso di avanzare queste sollecitazioni poiché mancano ormai meno di tre mesi alla scadenza della loro presentazione, in modo da fornire una giusta risposta a coloro che nel passato hanno subito delle discriminazioni.

*BRAMBILLA, sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali.* Prendiamo atto dei preziosi consigli.

*PRESIDENTE.* Segue l'interrogazione n. 3-00070.

*BRAMBILLA, sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali.* Con decisione del 25 novembre 1999, la Commissione europea ha dichiarato illegittimi gli sgravi contributivi concessi nel triennio

1995-1997 alle imprese ubicate nei territori di Venezia e Chioggia ed ha invitato il Governo italiano a provvedere al recupero di tali aiuti.

Dopo che, con nota del 29 giugno ultimo scorso, la Commissione si è espressa nel senso di escludere dalla procedura di recupero le imprese che svolgono attività di trasporto di persone, il Governo, nell'intento di limitare il più possibile l'impatto economico dell'azione di recupero sulla realtà imprenditoriale della laguna, si è impegnato a mantenere, sulla questione, un rapporto costante con la Commissione, chiedendo, in particolare, i necessari chiarimenti circa l'effettiva portata applicativa della decisione.

In tale quadro, a seguito di due riunioni, svoltesi nei giorni 18 e 23 luglio scorsi presso il Ministero degli affari esteri alla presenza sia delle amministrazioni interessate che dell'INPS, è stato deciso di inviare, a firma del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, una nota indirizzata al professor Monti, nella quale si chiede il parere della Commissione riguardo ulteriori possibili ipotesi, elaborate dal Governo italiano (ovvero dal nostro Ministero), di esenzione dall'operazione di recupero degli aiuti.

In particolare, nella nota inviata il 9 agosto 2001, si è pertanto ipotizzato quanto segue. In primo luogo, non costituirebbero aiuti di Stato gli sgravi contributivi concessi ai ristoranti, agli alberghi, alle imprese che operano nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e alle imprese che prestano servizi collettivi, sociali e personali e nella sanità, in quanto tali imprese, operando in ambito esclusivamente locale, non incidono sugli scambi intracomunitari. Inoltre, non inciderebbero su tali scambi gli sgravi concessi alle imprese che svolgono attività a livello locale in settori o servizi non ancora liberalizzati (ad esempio, servizi esercitati all'interno del porto di Venezia come quelli di ormeggio, di rimorchio e di pilotaggio) oppure in settori che all'epoca della concessione degli aiuti non erano stati ancora liberalizzati (ad esempio, i settori del gas e dell'energia). Peraltro, l'attività esercitata dalle imprese di trasporto merci per conto terzi è di natura assolutamente locale, come comprovato, in primo luogo, dalle particolari imbarcazioni utilizzate, tipicamente destinate alla navigazione all'interno dei canali di Venezia. Infine, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, gli sgravi contributivi di natura esigua (che non superino i 50 milioni nel triennio) potrebbero non incidere sugli scambi intracomunitari qualora il beneficiario sia un singolo pescatore.

Nel corso di un incontro avvenuto a Roma il 2 ottobre ultimo scorso tra il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni e il professor Monti, il Commissario alla concorrenza ha riferito che è in preparazione una risposta formale alla lettera del 9 agosto. Ha anticipato, comunque, che in essa sarà dato atto degli sforzi compiuti dal Ministero del lavoro per ottemperare alla decisione della Commissione e che, nel merito della controversia, per alcune categorie di imprese, vista l'assenza di effetti sugli scambi intracomunitari, l'atteggiamento della Commissione sarà senz'altro più favorevole.

Per quanto concerne lo stato di attuazione del recupero degli sgravi, premesso che un comportamento puramente dilatorio potrebbe determinare, da parte della Commissione, un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, per mancato adempimento di un atto comunitario immediatamente esecutivo, va detto che, come affermato nella citata nota del 9 agosto, sono state individuate le imprese coinvolte e, non appena saranno ricevute le indicazioni della Commissione, si procederà, in base a quanto dirà quest'ultima, all'invio delle lettere di messa in mora nei confronti delle imprese tenute alla restituzione degli aiuti di Stato.

BERGAMO (*CCD-CDU:BF*). Ringrazio il Sottosegretario per le delucidazioni fornite ed anche per l'apertura che ha manifestato nei confronti della realtà economica e produttiva veneziana.

Credo si debba dare atto al Governo di avere sviluppato, specie negli ultimi mesi, un rapporto di stretta collaborazione e confronto con la Commissione europea per ottenere un'apertura maggiore rispetto a quanto sino ad oggi era accaduto in relazione alla questione degli sgravi contributivi concessi alle imprese veneziane, la restituzione dei quali potrebbe compromettere molte aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che di fronte ad un recupero rischiano il fallimento o l'amministrazione controllata della loro attività.

Abbiamo sentito che siamo ormai nell'imminenza di una decisione da parte della Commissione europea e che il commissario Monti ha manifestato alcune aperture. Mi auguro che tutte e quattro le categorie ricordate dal sottosegretario Brambilla possano essere in qualche modo considerate meritevoli di essere svincolate dall'ordine di recupero degli sgravi; mi auguro altresì che il Governo vorrà esercitare ulteriori pressioni perché, da quanto ho sentito, credo che a livello europeo vi sia la volontà di chiudere in tempi brevi ed anche con una certa disponibilità la vertenza.

Tuttavia, vorrei evidenziare l'esigenza che, se possibile, il Governo sottolinei ancora, per le vie brevi, alla Commissione europea l'opportunità di difendere non solo quelle aziende che agiscono in regime di monopolio o che comunque non trovano in altre realtà europee possibili candidati disponibili a gestire tali servizi e attività, ma anche quelle che si richiamano alla specificità veneziana. Al riguardo, mi pare che vi siano alcune direttive, in particolare riguardanti il Governo francese, che possono costituire dei precedenti per quanto concerne attività legate a zone particolarmente disagiate. Mi riferisco alle aziende operanti nel settore del vetro, specie quelle di piccole e medie dimensioni (non industriali, ovviamente) nonché a quelle di carattere edile ed artigianale che, agendo nel centro storico, hanno costi aggiuntivi che non sono paragonabili a nessun'altra realtà europea. Tra l'altro, sarebbe impensabile di poter sviluppare alcune attività artigianali senza quelle società che, insediate a Venezia, conoscono la realtà storico-artistica del territorio veneziano.

In merito al settore della pesca, vorrei sottolineare l'esigenza di un continuo impegno del Governo in riferimento non soltanto ai singoli pescatori ma anche alle cooperative che a Venezia caratterizzano molto

spesso il metodo di gestione del comparto. Sarebbe opportuno evitare di penalizzare chi, nel corso di questi anni, ha operato nell'ambito di cooperative rispetto a chi ha condotto l'attività a livello individuale.

Quindi, con questi suggerimenti e con l'invito al Governo ad evidenziare alla Commissione europea i problemi e gli aspetti ora emersi, mi auguro che il risultato finale possa aderire a quello già auspicato non solo dalle realtà produttive veneziane ma anche dal Governo.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Desidero informare il senatore Bergamo che lo scorso mercoledì, a Bruxelles, ho incontrato il professor Monti e in quell'occasione mi è stato confermato che la lettera è imminente. Stiamo quindi facendo il possibile per cercare di estendere alla maggior parte delle categorie interessate i benefici richiesti.

PRESIDENTE. Stante l'impossibilità dei senatori interroganti di essere presenti alla seduta odierna, la trattazione dell'interrogazione 3-00004 è rinviata ad altra seduta.

Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

**BERGAMO.** – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

è certamente noto come l'ordine di recupero degli sgravi contributivi concessi alle imprese produttive di Venezia e Chioggia da parte della Commissione europea sarà causa di enormi danni economici per le aziende interessate del territorio e per l'intera economia potendo essere, in taluni casi, causa diretta di fallimento o messa in liquidazione delle aziende più deboli e meno capitalizzate;

è altrettanto noto l'impegno con cui le associazioni di categoria, costitutesi nel Comitato Venezia Vuole Vivere per affrontare meglio la problematica, hanno cercato di contrastare con due anni di battaglie tale evenienza, sia sul piano politico che su quello tecnico e giuridico, cercando di illustrare alla Commissione la specialità di Venezia e Chioggia, peraltro notoria, specialità che rende incomparabile la situazione delle aziende produttive che operano in tale città rispetto ad ogni altra d'Europa;

in esito a tali azioni supportate sia in sede tecnica che in quella diplomatica dello Stato italiano la Commissione europea ha mostrato nei mesi scorsi un'apertura seppure contraddittoria nei riguardi di quelle attività che non operino in regime di concorrenza e che rientrino nella specificità di Venezia e Chioggia, affidando allo Stato membro il compito di individuare tali aziende;

a fronte di tale apertura l'INPS ebbe a sospendere l'azione di recupero, pur in procinto di essere avviata, per consentire ai rappresentanti delle imprese di fornire ulteriori elementi per individuare le tipologie di imprese che siano assolutamente riconducibili a tale specificità, e quindi non operino in regime di concorrenza tra Stati;

tra i vari settori presi in esame è emerso con tutta evidenza ed in modo incontestabile il settore del trasporto persone e merci operante nel territorio lagunare, proprio per il suo intimo e necessario legame con la specificità lagunare di Venezia e Chioggia,

si chiede di conoscere:

l'esito della conferenza dei servizi tenutasi nei giorni scorsi e aggiornata a lunedì 23 luglio;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto alla discrezionalità concessa dalla Commissione europea circa l'autonoma individuazione delle imprese da non assoggettare a recupero;



se non si ritenga comunque il trasporto lagunare delle merci, al pari di quello delle persone già ammesso dalla Commissione, un settore assolutamente connesso con la specificità di Venezia e Chioggia in quanto costituito da piccole imprese che possono operare unicamente in laguna sia per la tipologia dei mezzi di trasporto che per il regime autorizzatorio;

se non si ritenga altresì opportuno che si provveda affinché l'INPS non proceda ad alcuna richiesta di recupero sino al completo chiarimento della problematica e comunque fino alla più completa ed esauriente individuazione dei settori da escludere dal recupero e alla conclusione delle cause intentate dalle imprese avanti la Corte di giustizia della Comunità europea.

(3-00070)

ANGIUS, PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI, PASQUINI, LONGHI, NIEDDU, VIVIANI, BRUNALE, GARRAFFA, IOVENE. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, della difesa, dell'interno e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

il Senato della Repubblica, nella seduta del 31 gennaio 2001, ha approvato con voto unanime la legge 26 febbraio 2001, n. 30, sulla «ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205»;

dette norme riguardano cittadini molto anziani, che furono licenziati o declassati tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966;

poiché il periodo per la presentazione delle domande, da parte degli interessati, è di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 30 del 2001 è ormai decorso oltre metà del tempo utile;

come previsto dall'articolo 2 di detta legge, il Ministro del lavoro non ha ancora provveduto a nominare il Comitato per l'esame delle domande, benché ripetutamente sollecitato dai Comitati degli ex licenziati;

come previsto dall'articolo 3 non si è definito – in concerto fra i Ministeri interessati e il Comitato – il modulo per la presentazione delle domande;

non si è data disposizione da parte dei Ministeri interessati agli Istituti e agli uffici periferici competenti per la raccolta delle domande,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi e le cause che hanno determinato la mancata costituzione del Comitato di valutazione delle domande e la definizione del *fac-simile* del modulo per le domande;

quali iniziative e misure il Ministro del lavoro, di concerto con i Ministri interessati, intenda porre in atto per recuperare i ritardi nel predisporre le misure per l'applicazione della legge 26 febbraio 2001, n. 30;

quali misure intenda porre in atto il Ministero del lavoro per informare gli interessati delle misure adottate per l'attuazione della succitata legge;

se il Ministro del lavoro non intenda incontrare, con urgenza, i rappresentanti dei Sindacati e dei Comitati degli ex licenziati dalle Pubbliche Amministrazioni per verificare e concordare con gli stessi le misure da adottare per favorire la presentazione delle domande da parte degli interessati, stanti i tempi ridotti e trattandosi nella maggioranza dei casi di cittadini ultrasettanta-ottantenni.

(3-00115)



